

→ **Epifani** la prossima settimana decideremo uno sciopero di quattro ore a fine mese

→ **Mobilitazione di massa** Manifestazione nazionale del lavoro pubblico il 12 a Roma

Cgil: sciopero generale a giugno

Protestano anche giudici e medici

«I sacrifici non li può fare solo una parte del paese», avverte il leader sindacale. Con la manovra, stipendi bloccati per il pubblico impiego e a casa 45 mila precari, mille ricercatori, 26 mila universitari.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

La mobilitazione contro la manovra finanziaria varata a Palazzo Chigi è già partita. Ricercatori e magistrati, dipendenti pubblici e medici, sono sul piede di guerra. Ieri Tremonti la protesta se l'è trovata in casa, assemblea infuocata dei dipendenti dell'Economia. E la Cgil si prepara allo sciopero generale. Uno stop di quattro ore, anche contro l'arbitrato: «Proporrò che si tenga entro fine giugno con manifestazioni sul territorio», annuncia il leader Guglielmo Epifani. E scandisce un calendario di mobilitazioni, in progress, che parte il 2 giugno: «Per noi deve celebrare i valori della Costituzione, lavoro e libertà di informazione». Poi la manifestazione nazionale di pubblico impiego, scuola, ricerca, già convocata a Roma per il 12 giugno. Slogan: «Solo sulle nostre spalle». Perché quello è il sentimento generale di fronte all'inihità di una «manovra scombinata, che divide il paese nei sacrifici, grava sul lavoro pubblico in tutte le sue forme, dall'università alla sanità agli enti locali. Non tocca in alcun modo i redditi medio alti o i patrimoni, grava sui lavoratori con l'innalzamento dell'età pensionabile e sui cittadini con i tagli agli enti locali che si tradurranno in una diminuzione dei servizi. Non prevede uno straccio di riforma, non mette in campo nessuna azione di sostegno allo sviluppo o a difesa dei redditi. Non pensa al futuro».

Lo schema che sta dietro alla manovra studiata a Palazzo Chigi è chiaro, Epifani lo sintetizza così: «Se sono un cittadino che guadagna 500 mila euro l'anno non dò neanche un centesimo alla manovra di risanamento, se sono un ricercatore, precario, impiegato, insegnante dò molto. Se sono un lavoratore Fiat devo comunque lavorare di più per aiutare il mio paese». Uno schema inaccettabile. «I sacrifici non li può fare solo una parte del paese», avverte il segretario della Cgil. Anche perché si tratta di sacrifici pesantissimi. Con ricadute drammatiche sull'occupazione. I conti che abbozzano Domenico Pantaleo leader di Flc-Cgil, e **Rossana Dettori**, segretario di Funzione pubblica, parlano di 1000 precari della ricerca, 26.500 precari dell'università, 20 mila insegnanti e 45 mila precari del pubblico impiego che non avranno riconfermato il contratto perché la manovra ha deciso di dimezzare i fondi. Mentre per effetto del blocco del turn over salteranno 90 mila nuovi posti di lavoro. Per chi resta in servizio aumenta il lavoro e si bloccano i contratti. Mentre i tagli agli enti pubblici avranno una ricaduta drammatica sul lavoro delle cooperative sociali, che operano nei nidi e nell'assistenza agli anziani. La scuola sarà assai penalizzata.

L'ALTRA VIA

La Cgil è la prima a pensare che ci voglia una manovra per correggere i conti pubblici, «anche perché noi, diversamente da altri, il debito pubblico non lo abbiamo mai dimenticato», spiega Epifani. Ma non così. La Cgil ha le sue proposte: una «addizionale di solidarietà per il futuro dei nostri giovani» sui redditi sopra ai 150 mila euro; ripristinare l'Ici almeno sui redditi superiori a 90-100 mila euro; aumentare dal 5 al 7% la tassazione per il rientro dei capitali.

Anche il resto d'Europa ha scelto

un'altra strada, osserva Epifani: Zapatero ha appena varato una manovra aggiuntiva di 5 miliardi a cui corrisponde un prelievo sui redditi medio alti e Cameron «che non è un pericoloso estremista», tassa di 6 miliardi le banche, mentre anche Angela Merkel ha dato il via a una operazione di tassazione che ridistribuisce i sacrifici su tutti. «Di quell'equità ad ora nella manovra italiana non c'è traccia», attacca il segretario della Cgil, che si cita le parole del presidente della Repubblica. E chiede al Parlamento di tenere conto del suo richiamo. «Sacrifici e rigore sì - ripete con Napolitano - ma con equità». E politiche che sostengano sviluppo e occupazione. ♦

Disparità

Chi guadagna 500 mila euro all'anno non dà nulla per il risanamento

Foto di Guido Montani/Ansa



Guglielmo Epifani, leader della Cgil

Primo Piano
Lacrima e sangue

Cgil: sciopero generale a giugno
Protestano anche giudici e medici

Mobilizzazione di massa Per il rinnovo dei contratti dei lavoratori. A sinistra: i manifestanti di piazza

Mano a mano I sindacati chiedono un governo di sinistra

Opportunità Il governo deve dare un segnale di svolta

Epifani Un governo di sinistra è l'alternativa

Una patrimoniale di solidarietà a favore dei comuni

Il sindaco di Livorno Tronconi di martedì con questa mozione, invece, propone una modifica al patto di stabilità per tre anni

Il sindaco di Livorno Tronconi di martedì con questa mozione, invece, propone una modifica al patto di stabilità per tre anni